

www.diocesi.latina.it

LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO



indiocesi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail: comunicazioni@diocesi.latina.it

la domenica

9

La Parola che libera
Troppi idoli ci impediscono di camminare verso Dio. Il nostro cuore è stato profanato dalla forza del male. Lasciamo che Gesù, con la sua Parola, ci liberi da ogni male perché possiamo riappropriarci di quella immagine e somiglianza di Dio che il peccato non toglie, ma che ha reso opaca dentro noi. Abbiamo tutti bisogno di quell'esorcismo che libera da indifferenza, egoismo, incapacità di accoglienza per essere poi liberi nell'amore.
don Patrizio Di Pinto

Domenica, 28 gennaio 2018

Il convegno in diocesi sul mondo degli «zero-sei» e su come orientare la pastorale nelle comunità

Tra i bambini per comarli verso il sacro

DI REMIGIO RUSSO

Un mondo tutto da scoprire, quello dell'infanzia, e che va oltre tanti pregiudizi e schemi con cui gli adulti troppo facilmente organizzano la loro relazione con i bambini. Ciò è vero, addirittura, anche quando la fascia d'età è quella così delicata degli "Zero-6 anni". Con questo spirito la diocesi pontina ha offerto alla comunità locale il convegno «Una Chiesa che cresce con quelli che crescono», tenuto giovedì e venerdì scorso presso la curia di Latina. Il primo giorno, l'argomento è stato affrontato dal punto di vista del "Conoscere" con la relazione di Paola Amarelli, docente di Pedagogia della comunicazione educativa all'università Cattolica, la quale ha offerto una lettura in termini educativi di questa fascia d'età. Il secondo giorno, è stato il turno di Morena Baldacci, docente di Liturgia all'università Salesiana, su come "Accompagnare" i fanciulli all'incontro col sacro. La

Tanti gli spunti di riflessione grazie agli interventi delle relatrici Paola Amarelli e Morena Baldacci: «Già nella prima età si può fare annunciare»

questione pedagogica da affrontare è complessa quando si parla di bambini così piccoli. Eppure, per la professoressa Amarelli si ha modo di muoversi con intelligenza a patto di ricordarsi sempre, come adulti, della propria responsabilità educativa. Proseguendo, ha ricordato che «in questa età si gettano le fondamenta dello sviluppo delle potenzialità di ogni bambino, si possono contrastare i condizionamenti sociali e culturali negativi, si contrastano le vecchie e nuove povertà. La cultura pedagogica dello zero-sei essenzialmente è educazione e cura, quest'ultima poi è il dispositivo pedagogico». In ogni caso, è importante ricordare che «solo relazioni autentiche e dense di significato sostengono la storia evolutiva di ciascun soggetto», come ha sostenuto in un passaggio sempre la Amarelli, «tenendo ben presente che ruotiamo intorno ai tre criteri: l'amore per il bambino (come quello dei suoi genitori, in particolare della madre), la sua cura educativa e il rispetto per la sua persona». Apparentemente il discorso cambia quando entra in gioco il rapporto con la fede. L'adulto è portato a pensare che il

mondo dell'infanzia sia solo quello delle pappe e dei giochi, mentre gli specialisti affermano che invece fin dalla tenera età è presente in qualche modo il senso di Dio e del divino», ha rimarcato la Amarelli in vari passaggi. Spunti, quelli sulla religiosità o spiritualità dei bambini, che sono stati ripresi il giorno successivo dalla professoressa Morena Baldacci, grazie alla sua esperienza di docente di Liturgia all'Università Salesiana. Per lei si parla di vera e propria pastorale battesimale. «Bisogna aver chiaro il fatto che la pastorale battesimale e delle prime età costituisce, dunque, un terreno fecondo per avviare buone pratiche di primo annuncio per e con genitori, famiglie, nonni e insegnanti delle scuole per l'infanzia. In pratica, si tratta di non lasciare sole le famiglie, ma di accompagnarle, aiutando i genitori a trasmettere ai loro piccoli uno sguardo credente con cui leggere i momenti della vita», ha chiarito la Baldacci. Certamente guardare all'infanzia e alla famiglia in una prospettiva catechetica significa

anche ribaltare una prassi pastorale ancora presente un po' in tutte le comunità, che vede "scoperto" proprio l'ambito dell'infanzia. Così, per Morena Baldacci «la pastorale battesimale domanda necessariamente un lavoro di collaborazione pastorale tra l'ambito familiare, liturgico e catechetico. Da questo consegue la necessità di un ripensamento strutturale delle diocesi, ancora strutturato in modo fortemente settoriale. La pastorale battesimale dunque ci sfida ad un "gironde" tra liturgia, catechesi e famiglia! Ma anche un gironde che vuole coinvolgere la pastorale scolastica (con le scuole materne), pastorale degli anziani (il coinvolgimento dei nonni), tempo libero, ufficio migranti e missionario per le richieste di battesimi da parte di migranti». Un discorso che si è raccolto a quello già affrontato a novembre scorso, parlando dei ragazzi tra gli 8 e i 14 anni d'età. Infatti, questa serie di convegni si guardano il tema più generale espresso dal vescovo Mariano Crociata negli Orientamenti pastorali 2018: le comunità ecclesiali in rapporto ai giovani.



Un momento degli esercizi

Giorni di esercizi spirituali

Sono terminati la scorsa settimana gli annuali esercizi spirituali per il clero diocesano. Il gruppo di presbiteri pontini, insieme al vescovo Mariano Crociata, si sono trasferiti presso il convento dei frati Cappuccini, a Frascati. La predicazione è stata affidata al gesuita padre Claudio Rajola. A lui è toccato il compito di far comprendere un vero e proprio viaggio (e pure molto bello) nel vangelo di Giovanni, «quello della maturità, del presbitero», come ha spiegato il giovane gesuita. Al centro delle giornate vi sono state le due meditazioni, proposte l'una al mattino e l'altra nel pomeriggio. I sacerdoti presenti hanno apprezzato nella loro guida l'asciuttezza e la profondità delle riflessioni, la capacità di far scoprire "i segreti" di quei testi, accessibili solo ad una non superficiale conoscenza della loro lingua originaria. Come era giusto che fosse, a ciascuno la parola del Signore ha parlato in modo personale, in base alle personali circostanze di vita. Questi singoli dialoghi con Dio hanno avuto poi la possibilità di fondersi in un'unica grande simfonia dello Spirito nella celebrazione serale dell'Eucarestia.
Nicola Muciaccia



Bambini che giocano

Cristiani uniti in preghiera tra le celle del carcere

DI LORENZA FUSCO

Si è conclusa giovedì scorso la Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani (18-25 gennaio), un periodo di tempo tradizionalmente vissuto nella diocesi pontina, ma che quest'anno si è arricchito di una novità. Proprio nella mattinata del 25 gennaio, nel carcere di Latina è stata celebrata una Preghiera Eucarestica, guidata dal vescovo Mariano Crociata e dal pastore valdese Emanuele Fiume, cui hanno partecipato i detenuti di confessione cattolica, ortodossa ed evangelica. Mariangela Petricola, direttrice dell'Ufficio diocesano per il Dialogo e l'interreligioso, ha spiegato il senso di questa iniziativa: «È la prima volta che si offre la possibilità ai detenuti di vivere un momento di comunione fraterna attraverso una preghiera che richiama all'unità dei credenti in Cristo, che per loro assume un valore altamente simbolico di condizionalità e solidarietà in un momento della vita che segna la propria fragilità e vulnerabilità. I cristiani si trovano a convivere con detenuti di numerose nazionalità e quindi anche di diverse religioni. La preghiera invita a saper trovare nell'altro ciò che unisce piuttosto di ciò che divide. Il carcere diventa così un importante laboratorio di dialogo». Un momento inteso, dunque, come quello vissuto il 19 gennaio, presso la chiesa dell'Immacolata a Latina che ospita annualmente la Preghiera ecumenica organizzata a livello diocesano, una volontà che è un chiaro segno di comunione e attenzione al dialogo con le altre tradizioni di fede cristiana. Una riflessione dal titolo «Potente è la tua mano, Signore, tratto dall'Esodo (Es 15, 1-21). A presiedere il rito è stato il vescovo diocesano Mariano Crociata, insieme al sacerdote ortodosso padre Ciprian Agavrilovae e al pastore protestante Lothar Vogel. Segno di speranza l'accresciuta sensibilità quaresimale alla preghiera ecumenica testimoniata dalla presenza crescente dei fedeli. Proprio a padre Agavrilovae è stato affidato il commento della lettura da cui è tratto il tema dell'incontro. Egli ha sottolineato la gioia degli israeliti, evidenziando come questa narrazione indichi il passaggio dalla morte alla vita e ai suoi chiamati. Poi, ha parlato di «ritrovata unità» perché «questa unità non ha mai smesso di esistere: essa non va più trascurata». Il pastore Vogel commentando la Lettera ai Romani ha rimarcato che «nel confronto tra di noi (chiese di tradizione cristiana) c'è stato tanto egoismo. Segno dello Spirito è pregare insieme e riscoprirsi fratelli e sorelle». Il brano del Vangelo è stato commentato dal vescovo Mariano Crociata. Partendo dal versetto «la tua fede ti ha salvato» ha posto l'accento sulla «fiducia» espresse in questa opera potentemente come canale in cui passa la potenza di Dio».



L'incontro in carcere



mosaico

Il crocifisso di S. Damiano a Latina

Arriva nella città di Latina il pellegrinaggio del crocifisso di S. Damiano. Si tratta di un'iniziativa dell'Ordine Francescano del Lazio che per la sua valenza spirituale è ovviamente aperta e offerta a tutti i fedeli. L'appuntamento è presso la parrocchia di San Francesco d'Assisi a Latina, dove ogni pomeriggio alle 18.30 sarà celebrata la Messa di accoglienza del Crocifisso di S. Damiano. Domani, alle 17, invece si terrà una processione per le strade del quartiere. Il 31 gennaio, alle 18, sarà ospite l'arcivescovo di Benevento Felice Accrocca, esperto di francescanesimo, il quale terrà una riflessione su «L'icona del Crocifisso di S. Damiano». Il programma prosegue con una liturgia penitenziale che si terrà il 1 febbraio (alle 21) e poi il giorno successivo, dalle 21. L'adorazione Eucaristica di fronte al Crocifisso per tutta la notte. Sabato, alle 15.30, per i bambini del catechismo verrà proiettato un film d'animazione su San Francesco. Domenica 4 febbraio, dopo la Messa delle 10,30, si sarà la

consegna del Crocifisso alla fraternità Ofs dell'Immacolata.

Costruire comunità accoglienti

A Terracina, nei giorni scorsi, presso l'Aula magna dell'ospedale cittadino, l'associazione «Alfredo Fiorini» onlus ha organizzato un convegno sul tema «Costruire comunità aperte e accoglienti». A relazionare è stato chiamato il professor Renato Briganti, che da anni si occupa di tematiche umanitarie. «Aprire le porte alle diversità, essere solidali, significa arricchirsi umanamente, attualizzare anche i principi fondamentali della Costituzione, favorire un libero scambio», è stata l'esortazione che hanno avuto gli studenti e il personale medico. Nel corso del convegno è stato ricordato anche il pensiero e lo stile della missione del terracinese frate Alfredo Fiorini, medico e religioso comboniano ucciso in Mozambico, riguardante la solidarietà come valore da portare nella società, verso la gente più bisognosa che chiede attenzione e soccorso. Secondo Fiorini i sogni si possono realizzare schierandosi dalla parte della verità concretizzata con incontri di formazione guidati da persone che abbiano percorso un cammino in senso religioso e umanitario in riferimento a una società multietnica.
Emma Altobelli

La cultura che fa rinascere il territorio

I Comuni di Latina, Aprilia, Sabaudia, Pontinia e altri enti rilanciano sulle «Città di fondazione»

Il settore culturale può essere un volano di crescita per un territorio, basta solo costruirlo intorno un progetto. Questo è quel che devono aver pensato i promotori del «Sistema Culturale Integrato Le Città di Fondazione», un nutrito ed eterogeneo gruppo di vari soggetti. La scorsa settimana si sono riuniti presso il Comune di Latina, ente capofila, alla presenza del sindaco Damiano Coletta, con tutti i rappresentanti istituzionali e i diversi soggetti

pubblici e privati che hanno aderito al progetto: i Comuni di Aprilia, Sabaudia e Pontinia, l'Università La Sapienza, la Camera di Commercio di Latina, il Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, l'associazione «Le strade del vino», il Conservatorio di musica Respighi, l'Istituto Agrario San Benedetto e il Liceo Artistico di Latina, l'Archivio di Stato, i musei Piana delle Orme e della Terra Pontina, il Campus Internazionale di Musica, l'Istituto Casa dell'Architettura, la biblioteca storica umanistica «Albenziana», l'Istituto di Bibliografia Musicale di Roma, l'Istituto nazionale di Studi Ro-

mani, la Fondazione Camillo Gaetani, l'Istituto Don Luigi Sturzo. «Oggi ci sono le condizioni per dedicarsi alla creazione di un Sistema Culturale Integrato e l'opportunità è offerta dall'avviso pubblico "La Cultura fa Sistema" con cui la regione Lazio valorizza e incoraggiare i sistemi di servizi culturali già costituiti e incoraggiare nuove strategie di sistema», ha affermato Antonella Di Muro, assessore alla Cultura del comune di Latina. Forti del sostegno di ben sedici partner, i quattro Comuni di Latina, Aprilia, Sabaudia e Pontinia (Pomezia non ha aderito perché già impe-

gnata in altro progetto) hanno partecipato al bando regionale presentando un progetto che include dieci servizi culturali accreditati alle Organizzazioni Bibliotecarie Regionali (O.B.R.) e Museale Regionale (O.M.R.) e si incentra, non a caso, sul tema delle «Città di Fondazione». «L'idea di fare rete per la valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, culturale e paesaggistico delle Città di Fondazione - ha continuato a spiegare l'assessore Di Muro - nasce per fare fronte alla riduzione della spesa pubblica che ha interessato il settore culturale nell'ultimo decennio. È necessario per le



Veduta del centro di Latina

politiche culturali puntare su interventi che mettano a sistema tutte le risorse umane, materiali e immateriali disponibili e su modelli di gestione volti a potenziare la collaborazione e il coordinamento tra i diversi soggetti che operano nel campo». Soddisfazione è stata espressa anche dal sindaco Coletta per il merito del progetto.